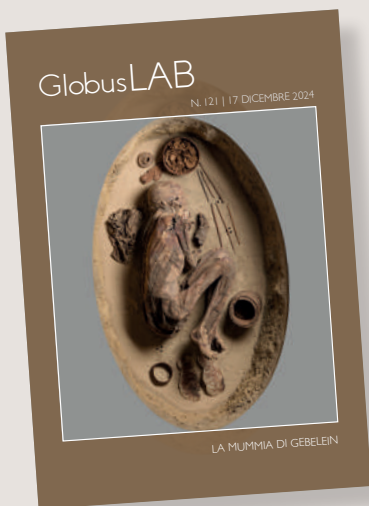


GlobusLAB

N. 121 | 17 DICEMBRE 2024



LA MUMMIA DI GEBELEIN



In copertina: La mummia di Gebelein
Fotografia: Museo Egizio di Torino

Globus

Pubblicazione periodica digitale
N° 121 – 17 dicembre 2024

Direttore responsabile ed Editore:
Fabio Lagonia
direzione@globusrivista.it

Progetto e impaginazione grafica:
Il Segno di Barbara Rotundo
grafica@globusrivista.it

Marketing e Social Media Manager:
Emilio Tripodi
marketing@globusrivista.it

Web Designer:
Mario Darmini
webmaster@globusrivista.it

Informazioni:
info@globusrivista.it
Abbonamenti:
abbonamenti@globusrivista.it

ISSN 2724-5446 - ROC: N° 36219

Redazione:
redazione@globusrivista.it

Direzione e Amministrazione:
via Regina Madre, 52 - 88100 Catanzaro
direzione@globusrivista.it

Direzione Marketing:
via Nino Taranto, 89 - 00125 Roma

Pubblicità:
pubblicita@globusrivista.it

Comitato scientifico:
*Roberto Besana, Giancarlo Germanà Bozza,
Maria Grazia Cinti, Teodolinda Coltellaro,
Domenico Condito, Domenico Piraina, Ilaria Starnino,
Federico Strinati, Francesco Suraci*

Registrazione Tribunale di Catanzaro
N° 3 del 22/12/2020

© Globus - Tutti i diritti riservati. Manoscritti e foto originali, anche se non pubblicati, non si restituiscono ed è vietata la riproduzione, seppure parziale, di testi e fotografie. I titolari dei diritti fotografici sono stati ricercati con ogni mezzo. Nei casi in cui non è stato possibile reperirli, l'editore è a piena disposizione per l'assolvimento di quanto occorre nei loro confronti.



SCANSIONA IL QR CODE
LASCIA LA TUA RECENSIONE



Sfoggia "Globus"



Sfoggia "Globus-LAB"



GLOBUS si sfoggia anche su
Amazon Kindle e Ready



UNA PARTICOLARE MUMMIA EGIZIA CONSERVATA IN ITALIA E RECENTI SCOPERTE SULL'IMBALSAMAZIONE NELL'ANTICO EGITTO

di Susanna Cavallin - Conservazione e gestione dei beni e delle attività culturali

Uno dei reperti che colpisce di più chi visita il Museo Egizio di Torino è sicuramente la cosiddetta “mummia di Gebelein”: non la classica mummia avvolta da bende che tutti ci immaginiamo quando si pensa all'Antico Egitto, ma un corpo rannicchiato in posizione fetale.

I resti di quest'uomo, di circa quarant'anni, vissuto presumibilmente in un periodo che va dal 3900 al 3700 a.C., durante quella che è stata definita l'epoca predinastica, testimoniano i primi approcci degli antichi egizi alla mummificazione partendo dall'osservazione di un fenomeno che avveniva in natura, che hanno poi imparato a replicare e utilizzare a proprio vantaggio elaborando procedure e rituali più complessi.

Si tratta infatti di una mummia naturale, ovvero conservata non tramite un procedimento eseguito dall'uomo ma grazie a delle particolari caratteristiche dell'ambiente: in questo caso la forte presenza di natron, un sale di cui è ricca la sabbia in cui si trovava e che ha la proprietà di disidratare e quindi preservare la materia organica.





L'uomo di Gebelein dopo la sua morte venne avvolto in stuoie (di cui rimangono tracce ancora oggi visibili sulla pelle della mummia) e poi posto in una buca nella sabbia insieme a un corredo funebre, composto da oggetti che si pensava gli sarebbero stati utili nella "nuova vita" nell'aldilà, che gli antichi egizi immaginavano molto simile alla vita terrena.

Nel 2018 però, un team di ricercatori tra i quali Stephen Buckley della University of York e Jana Jones della Macquarie University di Sidney hanno avanzato un'ipotesi che porterebbe a modificare in parte la definizione di "naturale": hanno effettuato nuove analisi sulla mummia, riscontrando nelle stuoie che la ricoprivano tracce di sostanze molto simili a quelle che verranno usate per l'imbalsamazione in epoca successiva, quali olio vegetale, estratti di piante aromatiche, gomma naturale e resina di conifere, quest'ultima con proprietà antibatteriche. **Questo significherebbe che non si tratta di un corpo conservatosi solo grazie al processo naturale di disidratazione tramite il natron, ma con uno specifico intervento umano, retrodatando quindi l'inizio di questa pratica rispetto a quanto si pensava finora.**

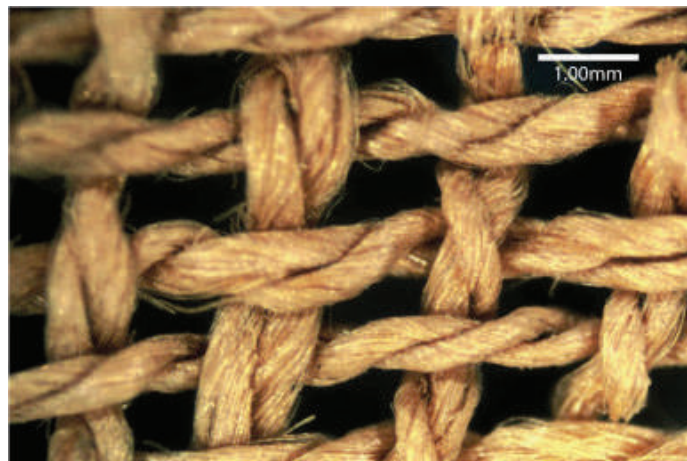




I risultati della loro ricerca sono stati pubblicati sul *Journal of Archaeological Science*, e riassunti in italiano nel blog Djedmedu dell'egittologo Mattia Mancini, e spiegano i metodi di analisi utilizzati: datazione al Carbonio-14 (che ha dato come risultato un'epoca compresa tra il 3700 e il 3500 a.C.), osservazione al microscopio elettronico di alcuni piccoli campioni prelevati senza danneggiare i reperti, e svariate analisi chimico-fisiche.



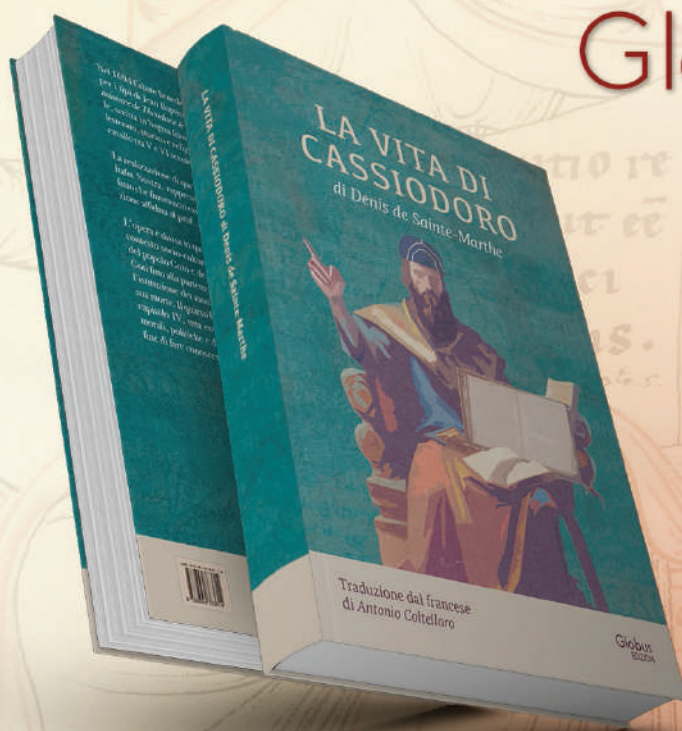
È stata scelta la mummia di Torino in quanto, diversamente da altre mummie di epoca preistorica conservate altrove, non ha mai subito interventi conservativi che potessero falsare i risultati delle analisi chimiche. Era infatti la prima volta che simili analisi, dirette a cercare tracce di sostanze usate per l'imbalsamazione, venivano condotte su resti umani di quel periodo. L'osservazione al microscopio elettronico anche dei campioni di tessuto provenienti dai cesti che sono posizionati a corredo della mummia ha confermato, grazie all'analisi del modo in cui era stata tessuta la lana, la datazione fornita dal radiocarbonio. La pratica della mummificazione nell'Antico Egitto potrebbe quindi essere ancora più antica di quanto si pensava finora e risalire veramente ai primi esordi della civiltà sorta lungo il Nilo.●



Novità!

Opera inedita in lingua italiana

Globus
EDIZIONI



Non perdere la tua copia



globusrivista.it/cassiodoro

La cultura riserva sempre un posto speciale
a chi vuole regalare emozioni.
Unisciti a noi nella nostra missione "sensoriale"

Regaliamo insieme emozioni attraverso
Immagini, Parole e Suggestioni dal mondo

Prenota il tuo spazio, contattaci su info@globusrivista.it



Siamo presenti sul web
www.globusrivista.it

e sui profili social



Con Europcar noleggi
auto e furgoni
in tutta Italia
a Catanzaro
proprio, mi
88046.
198.

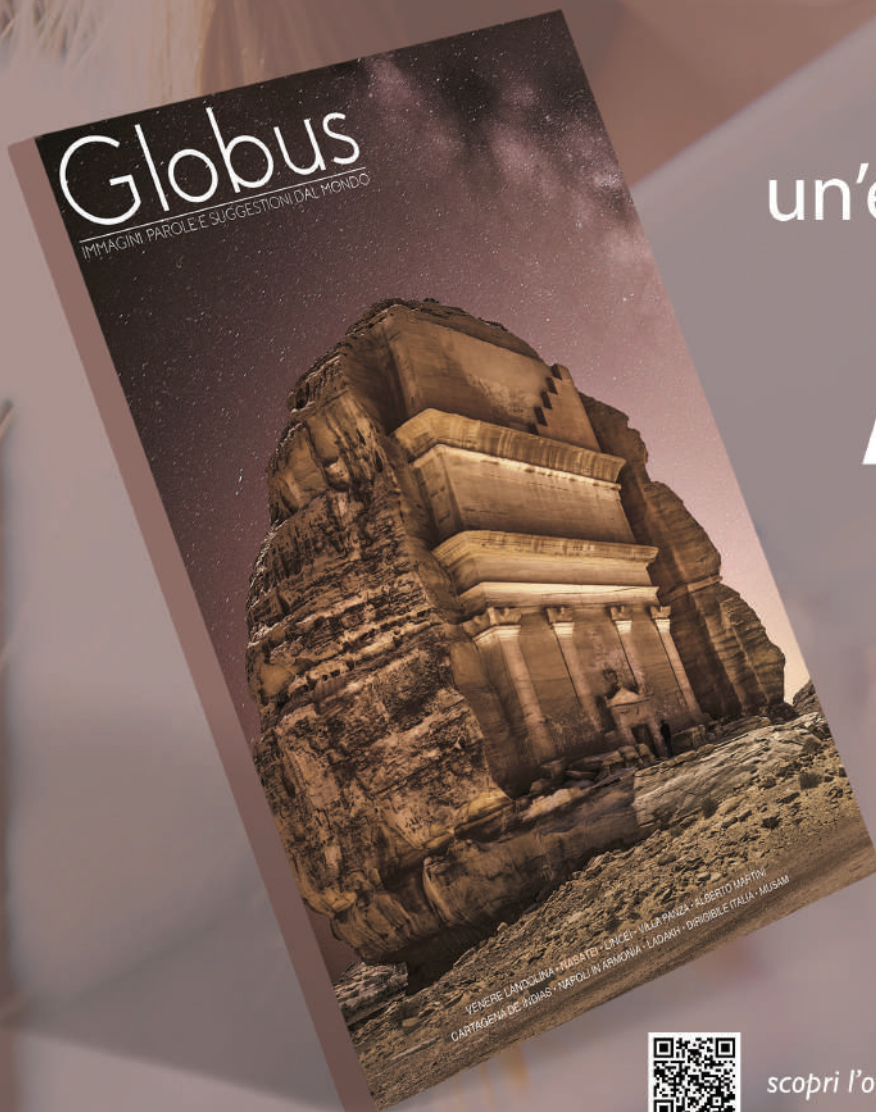
www.globusrivista.it



Lasciati ispirare...
ad ogni numero
un'emozione diversa

ABBONATI

*per non perderne
neanche uno*



scopri l'offerta su <https://www.globusrivista.it/acquista/>

